

REGIONE: EMICICLO SU RICOSTRUZIONE, SI PUNTA A MILIARDO AGGIUNTIVO

28 Maggio 2013

L'AQUILA – Il Consiglio regionale, nella seduta straordinaria dedicata ai temi della ricostruzione post-sisma, ha approvato (con la sola astensione del Consigliere Maurizio Acerbo, Prc) una risoluzione che impegna l'assemblea, il presidente della Regione e l'intera Giunta regionale in un piano in sei punti a partire dai fondi.

Ecco il testo della risoluzione: si impegna la Regione "a sollecitare il Governo nazionale a definire un quadro finanziario per le attività complete della ricostruzione, con dotazione delle risorse necessarie, di immediata disponibilità, secondo le procedure di attivazione di un mutuo presso la Cassa depositi e prestiti già attuate negli altri casi di ricostruzione post-sisma".

Inoltre la Giunta viene impegnata "ad attivare con urgenza, attraverso le rappresentanze parlamentari e il governo, misure legislative immediate che consentano la modifica dell'articolo 3 bis, comma 6, della legge 135/2012, assegnando, in quota parte sulla rata venticinquennale, le risorse necessarie alla copertura di un miliardo di euro per la ricostruzione del terremoto dell'Aquila e dei Comuni del 'cratere', con il ristoro per la Regione Emilia-Romagna negli esercizi finanziari successivi".

Ancora, si impegna "ad avviare l'iter di approvazione di una legge regionale, partendo dai testi già depositati nella Commissione competente, attivando le consultazioni tese a raccogliere i più ampi contributi, le migliori metodologie e a valorizzare al massimo i fattori della partecipazione pubblica; a redigere un piano di sviluppo del territorio, a seguito di un confronto costruttivo con gli enti locali interessati, che tenga conto della vocazione culturale dell'Aquila in considerazione della candidatura della città a Capitale europea della cultura 2019, della ricostruzione sociale e delle politiche di coesione, di edilizia residenziale e popolare, sia pubblica che privata".

Infine, "ad approvare un provvedimento normativo sulle possibili semplificazioni delle procedure urbanistiche e di pianificazione territoriale che emergeranno dal confronto con Provincia e Comuni interessati nell'area del 'cratere', in modo da agevolare i processi di ricostruzione e rimodulazione delle aree; a demandare alla Commissione consiliare competente l'avvio immediato dei lavori di audizione, consultazione, confronto istituzionale ed elaborazione legislativa".

CHIODI: "SI RECLAMA LA LEGGE REGIONALE MA BISOGNA CAPIRE QUALE"

"La rinascita della città dell'Aquila e di tutto il territorio del cratere è una questione regionale. Essa può, oltre che risanare un territorio mortalmente ferito, costituire una occasione enorme di rilancio e crescita per tutto l'Abruzzo".

Lo ha detto oggi il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, nella seduta straordinaria del Consiglio regionale dedicata ai temi della ricostruzione.

Nella riunione è stata approvata una risoluzione che impegna tra l'altro l'assemblea, il presidente della Regione e l'intera Giunta regionale a sollecitare il governo nazionale a definire un quadro finanziario per le attività complete della ricostruzione, con dotazione delle risorse necessarie, di immediata disponibilità.

"Potrebbe oggi essere utile – ha proseguito Chiodi – valutare una norma regionale approfondita e dettagliata che riporti il sistema delle competenze alla normalità e che ristabilisca un principio di sussidiarietà oggi gravemente disatteso. In tale ottica i compiti di programmazione, normazione e destinazione delle risorse dovrebbero normalmente tornare nella loro sede naturale, ossia in quella regionale, mentre i compiti operativi di natura autorizzativa, esecutiva e di controllo agli enti locali".

"La questione di una possibile legge regionale che intervenga oggi a dettare norme sulla ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009 – ha aggiunto Chiodi – merita anzitutto di comprendere il contesto in cui la stessa dovrebbe vedere la luce, anche e soprattutto con riferimento alla storia normativa stratificatasi dal 2009 a oggi. Si sente da più parti reclamare da tempo una norma regionale al pari di quelle emanata in occasione di altri terremoti, come quello dell'Umbria e delle Marche o come quello, recente, dell'Emilia. Altri, addirittura, invocano modelli simili a quelli adottati nel terremoto del Friuli".

Secondo Chiodi, "è bene evidenziare che nei casi appena citati, le condizioni oggettive sono totalmente differenti da quelle

dell'Abruzzo. Le norme regionali dell'Umbria, delle Marche e dell'Emilia - ha ricordato - sono nate in un contesto diverso dal nostro. La drammaticità e la rilevanza del sisma del 6 aprile 2009 ha indotto lo Stato a intervenire in modo pesante in Abruzzo. Le altre regioni non hanno avuto decine di ordinanze del presidente del Consiglio dei ministri, mentre il terremoto dell'Emilia è avvenuto in coincidenza con la riforma del sistema di Protezione civile che ha limitato lo stesso potere di ordinanza alle sole questioni strettamente legate alla emergenza, relative ai primi urgenti interventi per la salvaguardia della vita umana".

"In Umbria, nelle Marche e nell'Emilia lo Stato è intervenuto, dal punto di vista della disciplina giuridica in modo molto meno invasivo rispetto a quello che è avvenuto in Abruzzo", ha concluso.